

DOPPIOZERO

Per negare ci vuole tempo

Antonello Sciacchitano

4 Dicembre 2022

La madre non \tilde{A} , dice l'analizzante.

Allora \tilde{A} la madre, corregge Freud nel saggio del 1925 sulla *Negazione*.

Negare presuppone affermare. Non \tilde{A} una bizzarria psicanalitica; non \tilde{A} il contrario del bastian contrario; \tilde{A} una profonda verità logica, sfruttata ai loro fini anche dai filosofi idealisti. Qui per \tilde{A} non si fa filosofia. Non si fa neppure psicanalisi. Non si presuppone la rimozione di \tilde{A} che si nega. Si fa logica; si transita dalla logica classica alla logica intuizionista, dove non vale il principio del terzo escluso; non vale che o si afferma o si nega. La logica intuizionista \tilde{A} cartesiana: opera con il dubbio; ammette la terza possibilità che *qui e ora* non si sappia dire o il falso o il vero, cioè $\neg A$ la verità di A $\neg A$ la verità di *non A*, per cui si rimanda al dopo. \tilde{A} una logica a posteriori, non poco empirica, l'intuizionista.

L'esordio intuizionista \tilde{A} classico. In logica classica negare A significa affermare *non A*. Il fatto interessante \tilde{A} che La madre non \tilde{A} implica che \tilde{A} la madre. Ora si dimostra facilmente che l'enunciato *non A implica A* ha gli stessi valori di verità dell'enunciato A , che \tilde{A} vero solo se la suddetta implicazione \tilde{A} vera e falso solo se \tilde{A} falsa. La madre non \tilde{A} implica che \tilde{A} la madre equivale a \tilde{A} la madre.

L'intuizionismo parte da qui e sospende la verità di A *vel non A*. La sospende qui e ora e la rimanda al prossimo stato epistemico dove forse si può dire se o vale A o vale *non A*. Dicendo \tilde{A} la madre, Freud non fa altro che porsi in uno stato epistemico successivo a quello del suo analizzante. Ne ha il diritto. La teoria freudiana dell'inconscio si riduce a questo assioma: esiste un sapere che il soggetto non sa di sapere ma che verrà a sapere *nachträglich*, a posteriori, in un tempo successivo rispetto all'enunciazione attuale, magari grazie all'aiuto di un analista.

Chi comprese la natura della semantica intuizionista, o psicanalitica, fu Kripke. La sua semantica \tilde{A} ordinale, cioè \tilde{A} riflessiva e transitiva. \tilde{A} la negazione di A \tilde{A} vera, se in tutti gli stati epistemici futuri, eventualmente infiniti, accessibili dallo stato attuale dell'enunciazione, non ce n'è uno in cui A sia vera. La negazione intuizionista \tilde{A} un operatore universale: non vale solo qui e ora; bisogna aspettare che si ripeta almeno tre volte, come il rinnegamento di Gesù dell'apostolo Pietro. Lo dimostra il teorema di Brouwer, inventore della logica intuizionista: negare A equivale a negare A tre volte.

Freud non conobbe l'intuizionismo e la proposta di Brouwer del 1908 e si arrabattava con le sue categorie di espulsione e rimozione. Negare per Freud voleva dire espellere (*Ausstossung*) la rappresentazione sgradita dall'apparato psichico. Noi preferiamo Brouwer; \tilde{A} più consequenziale e meno antropomorfo; non presuppone un piccolo uomo dentro l'uomo, nella seconda topica addirittura tre omuncoli: Io, Es e Super-Io. In particolare, la logica intuizionista postula infiniti valori di verità o stati epistemici. Lo dimostrò Gödel nel 1933. Ma rimandiamo il discorso sull'oggetto infinito a un'altra occasione. Per ora ci basta dire che per negare ci vuole tempo epistemico.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio \tilde{A} grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

